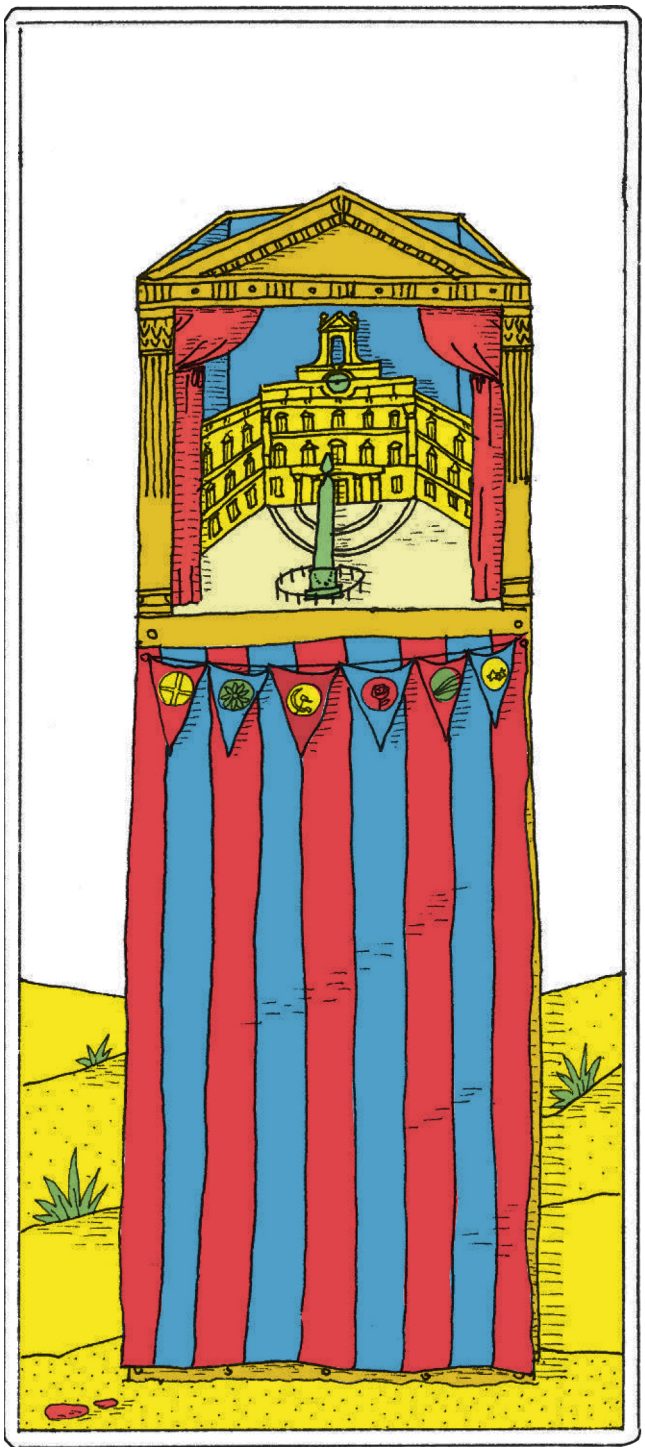
VICEVERSA

Numero 1 - Marzo 2015



Gli Spazi della Politica

a cura di Giovanni La Varra

VICEVERSA
Numero 1 - Marzo 2015

Direttore
Valerio Paolo Mosco

Vice-direttore
Giovanni La Varra

Redazione
Alberto Alessi
Paolo Conrad-Bercah
Giovanni Corbellini
Davide Tommaso Ferrando
Luca Galofaro
Alberto Iacovoni
Vincenzo Latina
Sara Marini
Alessandro Rocca
Valter Scelsi
Pietro Valle

Responsabili iconografia
Fosbury Architecture

Aiuto redazione
Giacomo Ghinello

Segreteria di produzione
Silvia Codato

Editing e distribuzione
OII+

Grafica
Marta Della Giustina

Rivista bimestrale di architettura pubblicata in pdf e su ISSUU; ogni numero è curato da un redattore o un esterno. Il presente numero, dedicato agli spazi della politica, è curato da Giovanni La Varra.

INDICE

Gli Spazi della Politica

Editoriale - p.4
Valerio Paolo Mosco

Gli spazi della politica - p.6
Giovanni La Varra

Il potere di non rappresentarsi - p.14
Valerio Paolo Mosco

Il disegno politico di Roma - p.20
Marco Biraghi

"...l'iconografia del partito la decidevo io. Sempre." - p.34
Intervista a Filippo Panseca di Nicolò Ornaghi e Francesco Zorzi

La televisiun - p.42
Giovanni Corbellini

Luoghi e simboli di sottomissione.
Topografia del potere nel romanzo di Houellebecq - p.52
Elisa Poli

Piazze in tumulto - p.62
Fosbury Architecture

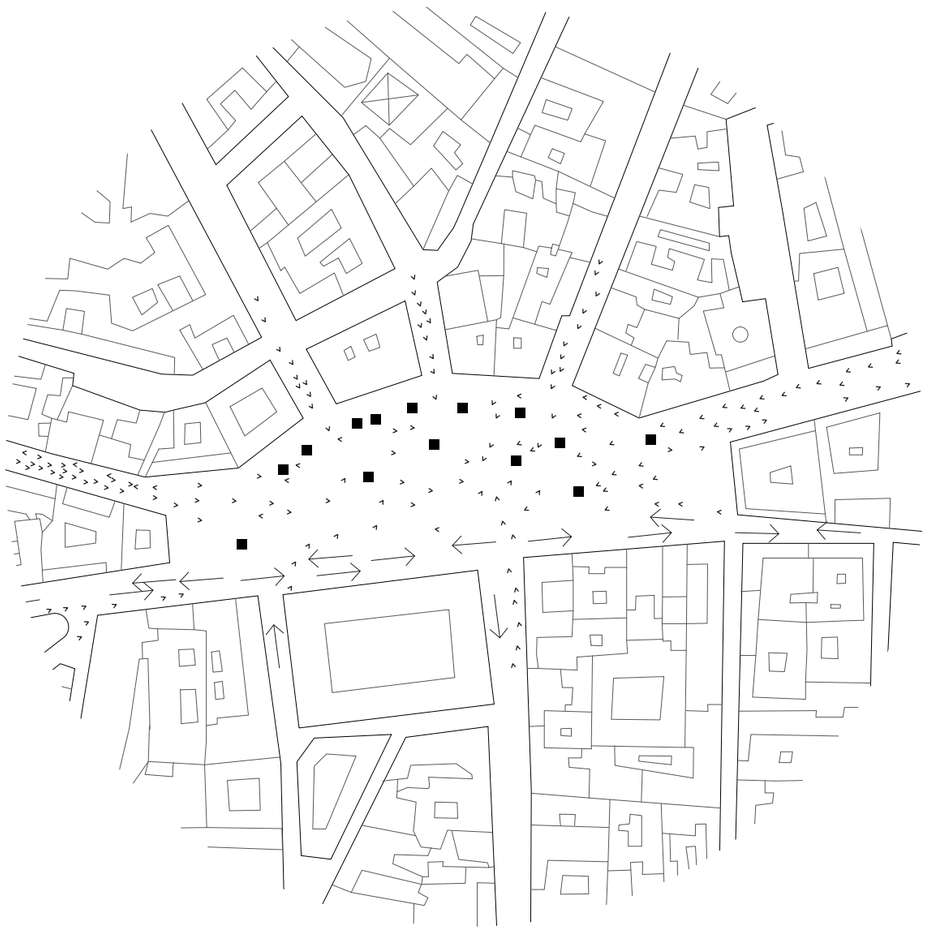
Woodstock senza immondizie - p.68
Giovanni La Varra e Anja Visini

La zona rossa - p.74
Alessandro Rocca

I tarocchi che introducono gli articoli sono prodotti da Fosbury Architecture.

EDITORIALE

Valerio Paolo Mosco



Su una cosa il '68 aveva ragione: ciò che è privato è pubblico e ciò che è pubblico è politico. Seppure questa relazione non sia diretta come si pensava all'epoca, seppure i legami tra queste tre categorie siano talmente laschi da apparire degli arabeschi, essi, non solo esistono, ma sono più tenaci di quanto possa apparire. Questo primo numero di Viceversa, curato dal vice-direttore Giovanni La Varra, riguarda proprio l'ultimo termine della sequenza, la politica, e gli attuali rispecchiamenti della stessa nell'architettura.

Gli ultimi trent'anni di postmoderno ci lasciano in eredità la disaffezione politica. Il relativismo divagante non poteva andare d'accordo con la politica, che da sempre si fonda su vertenze, o se non altro ci consegna una politica molto più ambigua, diluita nella ricerca del consenso e nella gestione mediatica dello stesso. Il punto è che già da prima del postmoderno, il potere ha cercato di liquefarsi, di perdere forma, rinunciando così prima all'arte poi all'architettura. Ma, mentre dell'arte è facile sbarazzarsi, dell'architettura molto meno; forse è impossibile.

Politica e forma quindi, ma anche per estensione forma della politica o forme della politica; o ancora politica informale e politica che prende forma. Sono questi i temi vari e complementari di questo numero di *Viceversa*. Il privato è, quindi (almeno in parte), pubblico; il pubblico è, (almeno in parte), politico, e il politico è e sarà sempre, anche se non vuole, forma perché, come scriveva Iosif Brodskij, i nostri manufatti la dicono molto più lunga rispetto alle nostre intenzioni.

Gennaio 2015, Valerio Paolo Mosco